



La costruzione della forma architettura nell'Italia medievale

convegno di studi in onore di Corrado Bozzoni
a cura di D. Esposito, G. Villa, A. Viscogliosi

Roma, 22-25 maggio 2017

Facoltà di Architettura - Aula Magna, Piazza Borghese, 9



Comitato d'Onore

**María Andaloro, Philippe Bernardi, Caroline Bruzelius, Giovanni Carbonara,
Mario D'Onofrio, Marina Falla Castelfranchi, Francesco Gandolfo, Eugenio Gaudio,
Anna Maria Giovenale, Vittorio Franchetti Pardo, Dieter Mertens, Valentino Pace,
Marina Righetti, Tommaso Scalesse, Arturo Zaragoza Catalán**

Comitato scientifico

**Lia Barelli, Simona Benedetti, Piero Cimbolli Spagnesi, Giovanni Coppola,
Daniela Esposito, Natalina Mannino, Antonella Romano, Dany Sandron,
Carlo Tosco, Guglielmo Villa, Alessandro Viscogliosi**

Segreteria organizzativa

Giovanna Tarasco, cell. +39.333.8387595
e.mail: giovanna.tarasco@uniroma1.it
Lucia Valdarnini, cell. +39.338.4105506
e.mail: costruzione della forma@uniroma1.it
Progetto grafico: Antonio Mirandola

Con il patrocinio di

ROMA



Accademia Nazionale di San Luca



Pontificia Accademia delle Belle
Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon



Istituto Storico Italiano
per l'Architettura e il Restauro



Ordine degli Architetti Pianificatori, Ricercatori
e Condizionatori di Roma e Provincia

LAMIA HADDA

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli

Lamia.hadda@laposte.net

Forme e tradizioni nei palazzi siciliani e nordafricani (X-XII secolo)

L'architettura, come immagine del potere, è stata al primo posto tra i programmi politici dei sovrani normanni per ostentare la propria potenza e magnificenza con la realizzazione di sontuosi palazzi. In Sicilia, fu riproposta dal potere reale l'architettura dei *solatia*, luoghi di svago e di riposo, cara ai regnanti delle dinastie omayyadi, abbassidi e fatimidi. Tali complessi architettonici erano arricchiti da parchi, giardini, padiglioni, fontane e laghetti artificiali i cui modelli sperimentali vanno ricercati nelle sofisticate tipologie del mondo islamico che a sua volta le aveva elaborate attraverso gli scambi culturali con il mondo bizantino, sasanide e mesopotamico.

Il saggio cerca di mettere in evidenza le assonanze sia planimetriche sia tecnico-costruttive tra i palazzi fatimidi in Tunisia e in Libia, i complessi ziridi e hammaditi in Algeria e i palazzi reali palermitani della Sicilia normanna.

Le architetture auliche edificate tra il X e il XII secolo sulle due rive del Mediterraneo presentano uno schema tipologico basato su tre caratteristiche fondamentali: la simmetria dell'impianto planimetrico con asse longitudinale oppure con asse trasversale; la tripartizione, ovvero una composizione architettonica divisa in tre parti con una prevalenza della zona mediana su quelle laterali; infine, la volumetria e la verticalità che ripropone uno schema tipo ad imitatio dei dongioni rettangolari d'Oltrealpe.

In definitiva, l'analisi morfologica dei palazzi siciliani d'epoca normanna che meglio possono essere riconducibili ai loro omologhi ifriqiyeni, ha consentito di formulare una serie di congetture che orientano l'ambito della tradizione architettonica siciliana, sia verso l'architettura militare nordeuropea sia verso l'architettura palaziale nordafricana, permettendo così di definire a pieno il contributo della cultura islamica nell'edilizia civile siciliana.